

IL POPOLO 05.11.2009

OPINIONI A CONFRONTO

Le Poste di Serravalle restano chiuse al pomeriggio

Egr. Direttore,

il Sottosegretario Romani ha risposto alla mia interrogazione in merito alla chiusura pomeridiana dell'Ufficio Postale di Serravalle Scrivia confermando che la misura annunciata come temporanea per i mesi estivi diventerà permanente. Il Governo prende atto delle giustificazioni organizzative adottate da Poste Italiane senza recepire le lamentele degli utenti e le richieste del Sindaco di Serravalle Scrivia. Si tratta di un atteggiamento superficiale e insoddisfacente con la conseguenza di impoverire un servizio fondamentale per i cittadini e di non tenere conto delle esigenze di un'area in grande sviluppo dal punto di vista imprenditoriale. Non siamo d'accordo e continueremo a incalzare il Governo e Poste Italiane perché non vengano meno ai loro obblighi per garantire alla popolazione un servizio adeguato come previsto dal Contratto di servizio fra lo Stato e Poste Italiane.

Onorevole **Mario Lovelli** – Novi

LA VITA CASALESE 05.11.2009

Casale: calato l'afflusso degli elettori

Primarie del Pd: conferma Bersani

CASALE – Ha vinto Bersani con 703 voti contro i 298 di Franceschini e i 170 di Marino. In tutto hanno votato 1197 persone. Per la segreteria regionale 722 voti sono andati a Morgando, 231 a Damiano e 204 a Tricarico. I risultati rispecchiano il dato provinciale e regionale. Anche l'afflusso ai seggi è stato a Casale come a livello nazionale, superiore alle attese, anche se inferiore a quello delle due occasioni precedenti nel 2005 e nel 2007.

Il coordinatore casalese del PD Angelo Muzio esprime soddisfazione per il numero dei votanti e per lo spirito colto nella grande maggioranza di loro; voglia di continuare ad essere presenti sulla scena politica per nulla abbattuti dalla pesante sconfitta alle elezioni comunali. "Il PD vuole concentrare la sua attenzione sui problemi reali della gente preoccupata per gli eletti della crisi economica e del lavoro – afferma – vuole essere presente con la sua organizzazione per proporsi come reale alternativa alla destra".

Positivo il giudizio di Mercedes Bresso all'indomani delle primarie del Pd. "Mi sembra - afferma – che sia in Piemonte che in Italia ci sia stata un'adesione nettamente superiore alle aspettative, ciò significa che il popolo delle primarie si è in qualche modo fidelizzato, che ha colto la novità e l'apprezza". Per la Presidente della Regione: "Questa è l'unica offerta di democrazia nel nostro Paese, perché è l'unico partito che offre ai proprio elettori di partecipare alle decisioni". Soddisfatta per l'elezione di Bersani a livello nazionale e di Morgando in Piemonte, ora la sua ricandidatura alla guida del Regione pare non avere più ostacoli. "E' andata anche bene per quanto mi riguarda, - sostiene - Bersani ha già dimostrato nelle sue prime dichiarazioni di voler essere un segretario che punta sul lavoro di squadra, io credo che sia indispensabile. Sono contraria ai partiti dei leader. Credo che sia insieme che si fanno le cose, con un gruppo dirigente forte che sappia coinvolgere tutti quanti. Come sono contenta per Morgando, l'ho sostenuto credo che anche lui abbia questa caratteristica, di essere uomo che sa fare squadra".

Insieme al segretario sono stati eletti anche i rappresentanti del territorio all'assemblea nazionale e a quella regionale. All'assise nazionale andranno **Mario Lovelli**, Renata Zecchino, Federico Fornaro e Debora Inglese per la lista Bersani; Enrico Morando e Irene Noli per la lista Franceschini, Piero Mega per la lista Marino. Per l'assise regionale citiamo i casalesi: Paolo Filippi, Cristina Bargerò, Angelo Muzio, Davide Sandalo, Matteo Bonelli, Giovanni Calabrese e Silvia Sorisio.

WWW.GIORNAL.IT 06.11.2009

Ambiente. Quale futuro per il deposito nucleare?

Ambiente e occupazione, la difficile mediazione

Ambiente e lavoro, il difficile equilibrio in provincia di Alessandria. Il caso dell'inquinamento al polo chimico di Spinetta Marengo è sicuramente il più eclatante, ma sul nostro territorio esiste un'altra "bomba" che divide l'opinione pubblica, tra ambientalisti radicali che vorrebbero "prati verdi" al posto dei depositi di scorie radioattive e chi si preoccupa prima di tutto dei problemi occupazionali, se dovessero chiudere le Fabbricazioni Nucleari di Bosco Marengo.

L'Onorevole novese **Mario Lovelli** ha presentato una interrogazione al Ministro per lo sviluppo economico proprio sulla situazione delle Fabbricazioni Nucleari in relazione alla nomina, per 12 mesi, dell'ingegner Giovanni Lelli, commissario dell'Agenzia Nazionale per le Nuove tecnologie, l'Energia e lo Sviluppo economico sostenibile (ENEA) con i poteri già intestati agli organi di amministrazione dell'Ente con la garanzia della continuità dell'attività di valutazione e di programmazione dei progetti in essere.

Il Presidente di FN aveva ufficialmente comunicato la decisione del trasferimento dell'Azienda di Bosco Marengo presso il Centro ENEA di Saluggia (VC) e attualmente è aperto un confronto con tutte le parti interessate e le istituzioni locali sui possibili sviluppi di smobilitazione dell'Azienda, si rende necessario fare chiarezza sulla situazione che suscita molte preoccupazioni fra i lavoratori della società Fabbricazioni Nucleari dopo che la direzione aziendale aveva prospettato alle Organizzazioni sindacali, nei mesi precedenti, scenari completamente differenti promettendo oltretutto aumenti di commesse, dei lavori e delle partecipazioni a progetti e che ora non viene fornita alcuna garanzia economica e di continuità lavorativa per il futuro anche prossimo. Mario Lovelli non vorrebbe "penalizzazioni per il territorio né ridimensionamento dei progetti nel campo della ricerca e delle energie rinnovabili" e chiede al Ministro di intervenire per evitare il "depauperamento delle attività aziendali già programmate in quella sede e un ridimensionamento occupazionale cui si aggiunge il disagio dei lavoratori costretti a trasferirsi in un'altra provincia".

Gli ambientalisti (leggasi il movimento Medicina Democratica che anche durante il World Political Forum aveva diffuso volantini bilingue per sensibilizzare i potenti, o gli ex tali, sulla minaccia nucleare a pochi passi dal complesso di Santa Croce) vogliono invece che Fabbricazioni Nucleari sparisca dalle cartine della provincia di Alessandria, anziché essere trasformato in deposito provvisorio... a tempo indeterminato e poco sicuro.

WWW.NOVIONLINE.IT 07.11.2009

Interrogazione dell'On. Lovelli

Fabbricazioni nucleari, quali prospettive?

L'On. **Mario Lovelli** ha presentato una interrogazione al Ministro per lo sviluppo economico sulla situazione delle Fabbricazioni Nucleari di Boscomarengo in relazione alla nomina, per 12 mesi, dell'ing. Giovanni Lelli commissario dell'Agenzia Nazionale per le Nuove tecnologie, l'Energia e lo Sviluppo economico sostenibile (ENEA) con i poteri già intestati agli organi di amministrazione dell'Ente con la garanzia della continuità dell'attività di valutazione e di programmazione dei progetti in essere.

Considerato, altresì, che il Presidente di FN ha ufficialmente comunicato la decisione del trasferimento dell'Azienda di Bosco Marengo presso il Centro ENEA di Saluggia (VC) e che attualmente è aperto un confronto con tutte le parti interessate e le istituzioni locali sui possibili sviluppi di smobilitazione dell'Azienda, si rende necessario fare chiarezza sulla situazione che suscita molte preoccupazioni fra i lavoratori della società Fabbricazioni Nucleari dopo che la direzione aziendale aveva prospettato alle Organizzazioni sindacali, nei mesi precedenti, scenari completamente differenti promettendo oltretutto aumenti di commesse, dei lavori e delle partecipazioni a progetti e che ora non viene fornita alcuna garanzia economica e di continuità lavorativa per il futuro anche prossimo.

Mario Lovelli, ritenendo che non ci debbano essere penalizzazioni per il territorio né ridimensionamento dei progetti nel campo della ricerca e delle energie rinnovabili, chiede al Ministro se sia a conoscenza della situazione che si è determinata nel sito FN di Bosco Marengo e come intenda intervenire per evitare il depauperamento delle attività aziendali già programmate in quella sede e un ridimensionamento occupazionale cui si aggiunge il disagio dei lavoratori costretti a trasferirsi in un'altra provincia.

GRANDI OPERE. SBLOCCATI DAL CIPE

Terzo valico, i primi soldi

Pdl: il governo mantiene gli impegni. Lovelli, Pd: come li utilizzano?

MASSIMO PUTZU ALESSANDRIA

Il Comitato per la programmazione economica ha sbloccato nella seduta di ieri mattina i 500 milioni destinati a finanziare il Terzo valico. Recita la delibera del Cipe: approvato un primo lotto costruttivo non funzionale della linea Av/Ac Genova - Milano Terzo Valico dei Giovi con un'assegnazione complessiva di 500 milioni di euro, di cui 400 a valere su risorse di legge obiettivo e 100 sul fondo infrastrutture.

Ieri si sono moltiplicate le reazioni di amministratori pubblici e politici, di diverso tenore sulla base dell'appartenenza politica. Entusiaste quelle dei rappresentanti del centrodestra.

«Il governo Berlusconi mantiene le promesse», dice il senatore ed ex presidente della Regione Piemonte, Enzo Ghigo. «La sfida per il futuro del Piemonte - prosegue il segretario nazionale della Lega Nord Piemonte, onorevole Roberto Cota - è quella dei collegamenti e delle infrastrutture, e l'avvio dei lavori sul Terzo Valico grazie ai fondi Cipe è un passo fondamentale in questo senso». E sì perché a questo punto dal centrodestra non vedono intoppi per iniziare i lavori entro dicembre, come aveva annunciato nei giorni scorsi il ministro delle Infrastrutture, Altero Matteoli e come ieri ha ripetuto l'altro ministro allo Sviluppo economico Claudio Scajola.

Mario Lovelli, ex sindaco di Novi e adesso deputato del Pd, non nasconde invece tutte le sue perplessità: «Innanzitutto sono soldi spalmati nel triennio 2010- 2012 ma il grosso problema è cosa farne. Il dispositivo del Cipe è oscuro ed ambiguo su questo punto. Siamo fermi al progetto definitivo approvato dal Cipe nel 2006 e con le osservazioni dei Comuni ancora da analizzare e quindi un progetto esecutivo da elaborare. Resta anche il problema dei rapporti con il Cociv (il consorzio concessionario dei lavori; ndr). Il Cipe aveva preso atto degli accordi procedurali con gli enti locali che prevedevano la priorità per le opere di compensazione e di preparazione per i cantieri veri e propri. Per Novi ad esempio, gli interventi permeabilità fra la nuova linea e quella storica. Il passaggio al Cipe potrebbe essere stato solo un passo tecnico per sbloccare i fondi. E poi, se si apriranno i cantieri, da dove si ripartirà nella costruzione dell'opera: dal foro pilota di Voltaggio o da un'altra parte? L'impressione è che ancora una volta sia un'azione propagandistica del centrodestra in vista delle elezioni regionali».

Un po' meno tranchant, Daniele Borioli, Pd, assessore regionale ai Trasporti: «Una buona notizia. Aspettiamo come verranno spesi i 500 milioni. Il finanziamento copre solo il 10% dell'opera e lascia aperti interrogativi circa le garanzie sul reperimento integrale del rimanente 90%. Il problema è l'esiguità della dotazione finanziaria in rapporto al costo complessivo. Prendiamo atto che il governo si è impegnato ad avviare la fase operativa il 12 dicembre. Se questo impegno sarà mantenuto si tratterà di un passo avanti. Chiederò al ministero quali saranno i primi lavori». Lovelli ha presentato un'interrogazione che verrà discussa giovedì.

IL NOVESE 12.11.2009

GAVI NESSUN COMMISSARIAMENTO: IN CASO DI SENTENZA DEFINITIVA SI DOVRÀ ANDARE AD ELEZIONI ANTICIPATE

Albano? Decadrà a condanna confermata

Intanto in città sono attese le motivazioni che hanno indotto i giudici a considerare colpevole il primo cittadino
GIAMPIERO CARBONE

Il sindaco Nicoletta Albano decadrà dal suo incarico se la condanna sarà confermata in Cassazione e la sentenza del 15 ottobre scorso del tribunale di Alessandria passerà in giudicato: lo sostiene il viceprefetto Paolo Ponta, interpellato dal nostro settimanale lo scorso 21 ottobre. La risposta, più volte sollecitata, è arrivata il 5 novembre e, seppur parziale rispetto alle nostre domande, chiarisce gli aspetti dal punto di vista legale, mentre sotto quello prettamente politico la prefettura preferisce non esporsi.

All'ufficio territoriale del governo di Alessandria avevamo rivolto tre quesiti dopo la condanna in primo grado a sei mesi e un anno di interdizione dai pubblici uffici subita da Albano per falso in atto pubblico in riferimento allo svolgimento delle sedute di giunta: 1) Ci sono, al momento, le basi per arrivare a un commissariamento o si deve attendere che la sentenza passi in giudicato, quindi con una possibile assoluzione? 2) Non basta quanto già reso noto all'attenzione della prefettura dall'opposizione alla presenza del parlamentare **Mario Lovelli** e del consigliere regionale Ugo Cavallera (consigli comunali non concessi, mancato accesso agli atti e così via)? 3) Le delibere di giunta del periodo oggetto delle indagini (luglio-dicembre 2006), che, al di là della condanna, sono state falsificate, devono essere annullate?

Rispetto alla prima domanda, Ponta ricorda che «la condanna in primo grado per falsità in atti pubblici a sei mesi di reclusione e un anno di interdizione, ai sensi dell'articolo 59 del decreto legislativo 267/2000 (testo unico enti locali), non comporta né decadenza, né sospensione dalla carica rivestita dall'amministratore condannato. L'eventuale decadenza a seguito del passaggio in giudicato di un'ipotetica sentenza definitiva di condanna non comporterebbe in ogni caso il commissariamento, dal momento che, ai sensi dell'articolo 53 dello stesso testo unico, in tutti i casi in cui il sindaco viene meno per motivi diversi dalle dimissioni si procede allo scioglimento del consiglio con decreto del presidente della Repubblica, il Comune va ad elezioni anticipate nel primo turno utile, e, nel frattempo, restano in carica gli organi elettivi preesistenti e il sindaco impedito o decaduto viene sostituito provvisoriamente dal vicesindaco». La stessa situazione che si è verificata nel 2000 al momento dell'elezione in Regione di Albano: in quell'occasione, dopo mesi di battaglia politica in consiglio regionale, il sindaco di Gavi, legge alla mano, fu dichiarata decaduta e al suo posto per diversi mesi rimase in carica il vicesindaco Ezio Pestarino. Il viceprefetto risponde poi direttamente alla terza domanda sull'annullabilità delle delibere di giunta oggetto del processo Albano: «Meglio di me potrebbe rispondere un docente di diritto amministrativo o un magistrato del Tar o del Consiglio di Stato, poiché, da oltre trent'anni, la prefettura non ha più il controllo di legittimità degli atti degli enti locali. Le mie cognizioni giuridiche mi consentono di ritenere che, comunque, la falsità degli atti dovrebbe essere dimostrata in maniera inoppugnabile, e ciò avverrà solo con un'eventuale sentenza passata in giudicato. Inoltre, in virtù del principio generale di salvezza degli atti, ogni atto amministrativo si consolida, si presume legittimo e dispiega i suoi effetti finché eventuali vizi non vengano sollevati in sede di ricorso amministrativo o giurisdizionale, ovvero lo stesso organo che ha adottato l'atto non ritenga di annullarlo in via di autotutela». Nessun riferimento da parte di Ponta, invece, a quanto è già stato portato a conoscenza del prefetto Francesco Castaldo dall'opposizione consiliare, l'ultima volta insieme a Lovelli e Cavallera: l'accesso a documenti pubblici negato, i consigli comunali negati e il mancato invio dell'elenco delle delibere di giunta al capogruppo di minoranza, nonostante il dettato della legge. Secondo Albano, come ha affermato su altri giornali, lo scioglimento dell'amministrazione comunale sarebbe un atto antidemocratico, anziché un provvedimento fatto per far rispettare la legge. Gli stessi toni utilizzati, come si diceva, nel 2000 quando, per mantenere sia l'incarico di sindaco sia quello di consigliere regionale, Albano tentò di far approvare quella che era stata definita la legge Albano, che avrebbe permesso a lei e a un altro consigliere di restare sindaco nonostante la normativa stabilisse tutt'altro.

Nell'occasione, dopo le elezioni di primavera, la prefettura stabilì la decadenza del primo cittadino con una lettera inviata in municipio il 22 settembre ma spuntata fuori solo a fine ottobre dopo essere rimasta nei cassetti di qualcuno. In consiglio regionale Albano attaccò Ds e Radicali, autori di esposti e interrogazioni sul suo caso «per aver scatenato una campagna stampa contro di me con un accanimento sconosciuto alla battaglia politica». Se nel 2010 venisse la condanna venisse confermata in Cassazione, a chi darà la colpa della sua decadenza?

Lovelli di recente ha annunciato un'interrogazione al ministro dell'interno Roberto Maroni, dal quale dipende la prefettura di Alessandria, sulla base della sentenza di primo grado. La presentazione potrebbe avvenire dopo la pubblicazione delle motivazioni della sentenza da parte del tribunale prevista nelle prossime settimane, motivazioni dalle quali potrebbero emergere altri aspetti politicamente molto importanti sulle "giunte fantasma".
g.carbone@ilnovese.info

IL NOVESE 12.11.2009

GAVI IN MOLTI PRONTI AD ABBANDONARLA?

La maggioranza guarda già al dopo Albano

Quando è stata rieletta nel 2006 si dice che neppure lei sperasse in quel risultato, ottenuto anche grazie a una minoranza inesistente. Ora però Nicoletta Albano si ritrova in una situazione tra le più difficili della sua carriera, forse peggiore della bocciatura alle regionali del 2005 e forse ancor più del 1996, quando la sua poltrona di sindaco fu salvata dai consiglieri di opposizione dopo che Pds e Popolari le voltarono le spalle a causa del suo modo di governare. Modo di governare che in quest'ultimo mandato sarebbe a un punto critico: nel 2006 la crisi di giunta con il ritiro delle deleghe ad Anna Rabbia, ora le parole di fuoco sull'assessore Mario Pestarino sulla falsificazione degli orari di lavoro, vicenda collegata alla condanna per falso in atto pubblico. L'aria, all'interno della maggioranza, non deve essere delle migliori. Le granitiche rassicurazioni del sindaco ai consiglieri e agli assessori sulla legittimità dei suoi atti rischiano infatti di risultare vane, trascinando non solo lei nel vortice giudiziario, come dimostra il possibile rinvio a giudizio del capo dell'ufficio tecnico Pierpaolo Bagnasco per falsa testimonianza, mentre i problemi del paese restano irrisolti: traffico, circonvallazione e parcheggi, rifiuti e tasse elevate, commercio in crisi e cementificazione del territorio, senza un piano concreto di rilancio del paese dal punto di vista turistico, magari legato al vino. Non va dimenticato il via vai di segretari comunali: con il prossimo saranno otto in quasi tre anni. Per questo, i rapporti nella giunta rischiano di incrinarsi: si parla di segnali di isolamento per Mario Pestarino, il vicesindaco Gualco è costretto a trovare giustificazioni ridicole sul mancato incontro sindaco e presidente del Csr Oreste Soro sul problema rifiuti, altri dichiarano di non volersi più ricandidare nel 2011. Invece di governare il paese, Albano ha speso soldi pubblici in vicende poco chiare come la farmacia Belleri, il club Al Castello, il ristorante Mamamà, il fienile di Pratolungo, oltre a vendere Corte Zerbo: atti che non le avrebbero garantito la rielezione se fossero stati inseriti nel programma elettorale del 2006. Poi ci sono le indagini della Corte dei conti sulle "spese pazze" del Comune e l'annunciata interrogazione di **Mario Lovelli** al ministero dell'interno. Quanto durerà ancora questa amministrazione Albano? (G.C.)

WWW.NOVIONLINE.IT 13.11.2009

Dichiarazione dell'Onorevole Lovelli

Sul terzo valico molta propaganda e pochi fatti

*"Una risposta incompleta ed evasiva quella fornita in IX Commissione Trasporti dal Sottosegretario Bartolomeo Giachino all'interrogazione sul Terzo valico dei Giovi." così ha commentato l'Onorevole **Mario Lovelli** la risposta alla sua interpellanza. "A parte la ricostruzione dei precedenti ormai noti a partire dall'approvazione del progetto definitivo da parte del CIPE che risale al 2006 - sottolinea l'on.le Mario Lovelli, presentatore dell'interrogazione - non c'è stata risposta alla domanda sul come e sul dove verrebbero avviati i cantieri che il Ministro Matteoli ha annunciato che saranno aperti il prossimo 12 dicembre. E' grave che tutta l'attività del Commissario straordinario nominato dal Governo, Walter Lupi, si sia finora limitata a "interessare" il concessionario per l'individuazione del lotto costruttivo da realizzare e che stia verificando "l'avvenuta sottoscrizione dell'atto integrativo alla convenzione principale" in mancanza del quale "provvederà con i poteri sostitutivi conferitigli". Ma come utilizzerà questi poteri se manca il progetto esecutivo e non si è nemmeno avviato il confronto con gli enti locali che avevano sottoscritto accordi procedurali e formulato osservazioni sul progetto definitivo? Come si potrà garantire la copertura finanziaria, e perciò l'effettiva "contrattualizzazione", di un'opera per la quale è disponibile solo un decimo dei fondi necessari? Ho avuto conferma del carattere propagandistico degli annunci del Ministro Matteoli. Bisognerà vigilare perché non si facciano danni sul territorio e non si sprechino risorse pubbliche, come già avvenuto a suo tempo col foro pilota di Voltaggio".*

IL MONFERRATO 13.11.2009

Ticineto, corteo per i Caduti

(b.c.) - Si terrà domenica 15 novembre la cerimonia di commemorazione dei Caduti. Il programma prevede il ritrovo alle 10,15 nel palazzo comunale di piazza della Meridiana. Seguirà alle 10,30 la messa solenne celebrata nella chiesa parrocchiale. Alle 11 il corteo, scortato dalla banda musicale di Occimiano, si trasferirà alla scuola materna «Vittorio Veneto» per la deposizione di corone di alloro alle due lapidi che ricordano i soldati caduti durante i conflitti mondiali. Quindi proseguimento del corteo al monumento ai Caduti sulle sponde del torrente Rotaldo per la commemorazione ufficiale che sarà tenuta dall'on. **Mario Lovelli**, già sindaco di Novi Ligure, membro della Commissione Poste, Telecomunicazioni e Trasporti della Camera dei Deputati. Interverranno gli alunni dell'Istituto Comprensivo "Don Milani" con gli insegnanti.

LA STAMPA (AL) 14.11.2009

INTERROGAZIONE AL GOVERNO

Lovelli: «Sul Terzo valico tanta propaganda e pochi fatti»

Si è parlato di Terzo valico l'altro giorno nella nona commissione Trasporti. E' intervenuto il sottosegretario Bartolomeo Giachino per rispondere ad un'interrogazione presentata dall'onorevole del Pd **Mario Lovelli**. «Una risposta incompleta ed evasiva», commenta lo stesso Lovelli. Continua l'ex sindaco di Novi: «Non c'è stata risposta alla domanda sul come e sul dove verrebbero avviati i cantieri che il ministro Matteoli ha annunciato saranno aperti il 12 dicembre». Critico Lovelli anche sulla figura del commissario straordinario nominato dal governo, Walter Lupi: «Come potrà usare i poteri che gli sono stati conferiti se manca il progetto esecutivo e non si è nemmeno avviato il confronto con gli enti locali che avevano sottoscritto accordi sull'iter e formulato osservazioni sul progetto definitivo? Come potrà garantire la copertura finanziaria». [M. PU.]

IL NOSTRO GIORNALE 14.11.2009

SODDISFATTO IL CENTRO DESTRA: "CANTIERI ENTRO DICEMBRE"

Primi soldi per il Tav ma sono solo un decimo

Irene Navaro

Confermati i primi 500 milioni per il Terzo valico, stanziati la scorsa settimana dal Cipe, il comitato per la programmazione economica. Secondo la delibera, si tratta delle risorse per il "primo lotto costruttivo non funzionale". In pratica, le risorse stanziare, che sono un decimo di quelle complessive, basteranno per la progettazione esecutiva e per la cantierizzazione. Positive le reazioni del Pdl e della Lega Nord: "la sfida per il futuro del Piemonte - dice l'onorevole Roberto Cota - è quella dei collegamenti e delle infrastrutture, e l'avvio dei lavori sul Terzo Valico grazie ai fondi Cipe è un passo fondamentale in questo senso". Secondo le forze di centrodestra, quindi, i lavori potranno già partire entro dicembre, come annunciato dal ministro Altero Matteoli. **Mario Lovelli**, ex sindaco di Novi e deputato del Pd, membro della commissione trasporti, è invece scettico: "sono soldi spalmati nel triennio 2010- 2012 e non in un'unica soluzione. Il grosso problema, poi, è cosa farne. Il dispositivo del Cipe è oscuro e ambiguo su questo punto. Siamo fermi al progetto definitivo approvato dal Cipe nel 2006 e con le osservazioni dei Comuni ancora da analizzare e quindi un progetto esecutivo da elaborare. Il Cipe aveva preso atto degli accordi procedurali con gli enti locali che prevedevano la priorità per le opere di compensazione e di preparazione per i cantieri veri e propri. L'impressione è che ancora una volta sia un'azione propagandistica del centrodestra in vista delle elezioni regionali". Più ottimista Daniele Borioli, Pd, assessore regionale ai Trasporti: "una buona notizia. Aspettiamo di vedere come verranno spesi i 500 milioni. Il finanziamento copre solo il 10% dell'opera e lascia aperti interrogativi circa le garanzie sul reperimento integrale del rimanente 90%". Restano perplesse le associazioni ambientaliste che sottolineano ancora l'assenza di un quadro complessivo: "ormai è una ribollita, altro che minestra riscaldata", dice Stefano Lenzo del Wwf.

POLITICA. SU 36 PARLAMENTARI DI VAL D'AOSTA E PIEMONTE (ESCLUSA TORINO) L'HANNO FATTO IN 12

L'onorevole dribbla il test antidroga

Critiche anche da chi ha accolto l'invito di Giovanardi e La Russa: "Serve a poco"

GIANNI MARTINI

TORINO

«Certo, far la pipì davanti a Giovanardi... e strapparti i capelli su invito di La Russa. Quantomeno imbarazzante». C'è chi ci scherza su come il giovane Enrico Costa e chi si arrabbia, chi si è sottoposto senza problemi, chi lo farà storcendo il naso («C'è una tale attenzione mediatica che se ti rifiuti ti danno del drogato anche se sei un santo»), chi non lo farà ed è tranchant: «Una cazzata» (Enrico Morando, Pd da Arquata Scrivia). L'invito a sottoporsi ai test antidroga divide deputati e senatori. Poco conta essere di sinistra o di destra, leghisti o autonomisti. Bilancio: su 36 senatori e deputati eletti nelle province piemontesi (esclusa Torino) e la Valle d'Aosta, solo 12 hanno già fatto i test, 10 annunciano che lo faranno, mentre 14 non ci pensano proprio. Anzi, con toni e sfumature diverse, definiscono i controlli «inutili», l'iniziativa «demagogica».

Partiamo dai leghisti. In parlamento sono 8, 2 hanno fatto il test (Fogliato e Pastore), due lo faranno (Montani e Buonanno), quattro si rifiutano: Boldi, Simonetti, Davico e Cota Boldi: «Un tentativo mediatico di risposta a un problema che esiste e riguarda pochissimi parlamentari. Non ci sto». Davico, sottosegretario agli Interni: «Ho nulla da nascondere o dimostrare. Per questo non ci penso proprio a quel test. Al limite mi troverebbero positivo al barolo». Cota: «Fatto così non serve a niente».

Divisi anche nel Pd. Gli onorevoli sono 9, più il valdostano indipendente Roberto Nicco («Non fumo da quando ho 17 anni. Se me lo chiedesse un elettore, o la Camera, il test lo farei subito. Non per la politica spettacolo di Giovanardi e La Russa»). Quattro si sono sottoposti: Maura Leddi, Biondelli, Bobba e l'ex ministro Damiano («Fatto, esito negativo»). Dagli altri un «no» con pochi se. Morando, **Lovelli**, Fiorio, la Turco come la Rampi («Iniziativa che svilisce le istituzioni»).

«No» al test anche dall'unica radicale, Emma Bonino: «Esame di urine e capelli? Non ci penso neppure».

Lo farà l'unico deputato dell'Udc, Teresio Delfino: «Ero fuori Roma per motivi familiari, ma provvedere al più presto». Così come l'unico dell'Union Valdotaie, Antonio Fosson: «Mi sottoporro, ma non condivido l'iniziativa. Avrebbe avuto senso se obbligatoria per tutti e con risultati pubblici».

Neppure del Pdl, che ha la rappresentanza più numerosa, c'è unanimità. Su 15 onorevoli, otto hanno fatto il test, quattro promettono di farlo, tre si rifiutano. I «no» da Valter Zanetta, Giuseppe Vegas e dalla Armosino: «Messa così è un'iniziativa che non porta da nessuna parte. Perché i politici sì e non i chirurghi o i giudici?». Faranno il test Stradella, Pichetto, Piccioni e Crosetto, il sottosegretario alla Difesa che però attacca: «È vergognoso doverlo fare. Vuoi dire che sul mio sito metterò anche le radiografie e le analisi della glicemia». Pipì e capelli prelevati per Repetti, Zanoletti, Menardi, Costa, Nastri, Mancuso, Zacchera e Roberto Rosso. Manuela Repetti: «Nessun problema, ed è giusto che non sia obbligatorio. Ritengo che quanti devono decidere cose importanti per il Paese, che siano politici o economisti, debbano avere uno stato fisico e psicologico non condizionato da stupefacenti».

Nastri e Mancuso: «È un modo per ridare fiducia nelle istituzioni ai cittadini». E i risultati? Alcuni già li conoscono, altri li attendono. Nessun obbligo a renderli pubblici e poi di una cosa sono tutti certi: «Chi, da volontario, si è sottoposto al test, è perché ha la certezza di risultare negativo».

Hanno collaborato: Massimo Mathis, Enrico De Maria, Mauro Facciolo, Paola Scola, Giuseppe Buffa, Stefano Sergi, Pietro Benacchio, Franco Cavagnino

IL NOVESE 19.11.2009

Camera con vista

DI **MARIO LOVELLI**

Stress da decreti

Tutto come previsto. Da questa settimana i lavori parlamentari affrontano, una dopo l'altra, la tagliola delle scadenze urgenti che ingolfano l'attività dell'aula fino a Natale. Mentre si confezionano settimanalmente le veline che fanno parlare d'altro nei titoli dei giornali, tipo la favola del posto fisso, la chimera dell'abolizione dell'Irap, i processi brevi «nell'interesse dei cittadini», la realtà delle aule parlamentari è quella di una legislazione sotto stress condizionata dai decreti legge e, in questo periodo, dalla sessione di bilancio.

Le probabilità che, a partire da adesso, si passi da una fiducia all'altra fino al solito maxiemendamento che blindo la legge finanziaria sono altissime. Non è che, nonostante tutto, anche qualche provvedimento largamente condiviso, come è il caso della legge quadro in materia di contabilità e di finanza pubblica (che riforma proprio la legge finanziaria) approvato la scorsa settimana dall'aula della Camera e ora in seconda lettura al Senato, non si faccia strada. Questo fatto dimostra, oltre tutto, che è vero quello che il Pd sta sostenendo costantemente: se invece di parlare di dialogo a vanvera e su proposte irricevibili, come il nuovo "lodo" sulla giustizia per il premier, si accettasse un confronto a viso aperto nelle aule parlamentari, sarebbe possibile, su alcuni punti essenziali di riforma del funzionamento delle istituzioni, raggiungere anche delle intese utili per le istituzioni stesse e per i cittadini.

E invece non è questo che interessa e, pur di salvare Berlusconi dai processi, si confezionano disegni di legge che non potranno che peggiorare il clima politico e distogliere il Parlamento dalle priorità vere di un Paese che sta vivendo una crisi economica e sociale preoccupante e i cui risvolti più negativi vedremo probabilmente nei prossimi mesi. Così l'agenda dell'aula della Camera è segnata. È in corso la discussione su un decreto legge che si occupa di adempimenti di obblighi comunitari e di servizi pubblici locali: materie corpose e importanti che meriterebbero di essere affrontate con una legge ordinaria e non con decretazione d'urgenza; tanto che il gruppo Pd ha chiesto di mettere ai voti una pregiudiziale di costituzionalità. La Ue per esempio ha avviato una procedura di infrazione contro l'Italia sollevando il problema dell'indipendenza del gestore dell'infrastruttura ferroviaria (Rfi) dalla holding ferroviaria e dal ministero. Cosa prevede invece il decreto? Che sia sempre un ufficio del ministero "funzionalmente indipendente" a svolgere il ruolo di regolazione delle attività ferroviarie. È una presa in giro. Non è una questione puramente tecnica. Ne va della effettiva liberalizzazione del settore nell'interesse dei passeggeri e del trasferimento delle merci dalla gomma alla rotaia. Tant'è vero che avevo presentato una proposta di legge ad inizio legislatura per istituire una apposita Authority già incardinata in Commissione Trasporti e che ora ho trasformato in emendamento. Ma il Governo ha già messo il veto. E, se ci sarà la fiducia, non si parlerà neanche di servizi locali e di gestione dell'acqua. Ci tornerò, per vedere come è finita.

WWW.NOVIONLINE.IT 20.11.2009

Interpellanza in Commissione Cultura

Lovelli: Bondi si impegni per il Teatro Marengo

Sarà discussa martedì prossimo in Commissione Cultura l'interrogazione presentata il 30 luglio scorso dall'on. **Mario Lovelli** per conoscere "quali siano gli intendimenti del Ministro in merito al progetto di recupero del Teatro Romualdo Marengo di Novi Ligure e come intenda promuoverne l'effettivo e integrale recupero". L'interrogazione nasceva dagli impegni presi dal Ministro Bondi nella recente campagna elettorale per le comunali a Novi, in base ai quali l'Amministrazione comunale ha presentato domanda di finanziamento alla società ARCUS vigilata dal ministero stesso. "Mi auguro di ricevere finalmente una risposta positiva - sottolinea l'on.le Lovelli - dopo che ho dovuto sollecitare l'iscrizione dell'interrogazione all'ordine del giorno con quasi quattro mesi di ritardo. La documentazione presentata ad ARCUS dalla Fondazione Teatro Marengo è ampia ed esaustiva e rientra certamente nei criteri di finanziamento richiesti grazie all'impegno del Comune di Novi e della Fondazione Cassa di Risparmio di Alessandria. Sono certo che il Ministro Bondi, al quale rivolgo un caloroso saluto come nuovo cittadino di Novi Ligure, saprà garantire il proprio impegno a favore della città nella quale ha scelto di prendere la residenza".

INCHIESTA

Il crocefisso e l'UE: una sentenza che i cittadini novesi contestano

Molte le critiche e le riserve anche da parte di chi si dichiara laico o ateo: la Croce resta simbolo carico di valori

Emanuele Lince

Il crocefisso, oggi, rappresenta «una violazione del diritto dei genitori ad educare i figli secondo le loro convinzioni» ed una violazione alla «libertà di religione degli alunni». È quanto sancito dalla sentenza emessa dalla Corte europea dei diritti dell'uomo lo scorso martedì 3 novembre. La delibera dell'organo giudiziario di Strasburgo ha suscitato non poche perplessità ed anzi, un malumore quasi unisono nell'intera penisola. Andiamo per gradi. Tutto ha inizio sette anni fa, nel 2002, all'istituto comprensivo statale "Vittorino da Feltre" di Abano Terme, in provincia di Padova. Come ormai noto, a frequentare la detta scuola vi erano i due figli di Soile Lautsi Albertin, cittadina italiana originaria della Finlandia. Lei è la causa di tutto, o meglio: il suo ateismo lo è. Chiese infatti di rimuovere i crocefissi inchiodati alle pareti perché, a suo giudizio, ciò non era conforme alla laicità dello Stato.

La richiesta cadde nel nulla ma la finlandese reiterò la sua denuncia diverse volte, sempre con esito negativo. Nel dicembre del 2004 il verdetto della Corte Costituzionale, bocciò il ricorso presentato dal Tar del Veneto. Si tornò così, ancora una volta, al tribunale amministrativo regionale che, a sua volta, nel 2005 ha respinto il ricorso, confermato poi nel 2006 dal Consiglio di Stato. Tutto questo, ossia quattro anni di rigetti, sono stati spazzati via con un soffio quando la Lautsi, proseguendo nella sua "crociata", ha interpellato i giudici europei. Questi, le hanno dato ragione stabilendo in più che il Governo italiano dovrà versarle un risarcimento di cinquemila euro per danni morali. «La presenza del crocefisso, che è impossibile non notare nelle aule scolastiche – apprendiamo dalla sentenza dei sette giudici europei – potrebbe essere facilmente interpretata dagli studenti di tutte le età come un simbolo religioso. Avvertirebbero così di essere educati in un ambiente scolastico che ha il marchio di una data religione. Tutto questo potrebbe essere incoraggiante per gli studenti religiosi, ma fastidioso per i ragazzi che praticano altre religioni, in particolare se appartengono a minoranze religiose o sono atei». Inoltre, la Corte «non è in grado di comprendere come l'esposizione, nelle classi delle scuole statali, di un simbolo che può essere ragionevolmente associato con il cattolicesimo, possa servire al pluralismo educativo che è essenziale per la conservazione di una società democratica così come è stata concepita dalla Convenzione europea dei diritti umani, un pluralismo che è riconosciuto dalla Corte costituzionale italiana». L'Italia ha, in questi giorni, annunciato di presentare ricorso contro tale verdetto. L'indignazione è quasi unanime anche se, in politica, come ormai siamo abituati a vedere e leggere, ogni pretesto è valido per scagliare qualche frecciata all'avversario, nonostante i medesimi intenti.

«Sono molto d'accordo con Bersani che ha dichiarato che 'su questioni delicate come questa – ha commentato l'onorevole del PD, **Mario Lovelli** - qualche volta il buon senso finisce di essere vittima del diritto, perché un'antica tradizione come il crocefisso non può essere offensiva per nessuno'. Sono meno d'accordo con quanti hanno strumentalizzato in questi giorni una sentenza, ancorata a una visione giuridica e culturale del problema maturata a livello comunitario, per sollevare in Italia una campagna propagandistica e molto farisaica». Del medesimo parere anche Ippolito Negro di Rifondazione comunista che ritiene «il crocefisso un simbolo carico di valori che purtroppo ora viene posto in un discorso politico e nulla più. Sarebbe bene che i politici dichiaratisi difensori del crocefisso (il centro-destra) credessero maggiormente in quei valori che la figura rappresenta».

Come consueto però, dall'altra parte non manca chi riflette le accuse. Giovanni Piazzale, consigliere comunale per il PdL, ha ritenuto fuori luogo «la strumentalizzazione della sinistra. L'Europa, che dilapida il denaro degli stati membri, dovrebbe, anziché parlare di crocefisso, essere più attenta a quei problemi che sono ben più importanti e non umiliare ed offendere le tradizioni e la cultura del nostro Paese». La lite a distanza però non priva un'analisi più attenta del responso dei sette giudici europei.

«Io ritengo che la sentenza – dice Germano Marubbi, assessore al bilancio - pecchi di un eccesso di zelo che mal si concilia con i tempi lunghi e spesso faticosi che richiede la costruzione di una società europea multiculturale e multireligiosa. Partire abbattendo i simboli è fin troppo facile, ma non affronta la questione vera, vale a dire la laicità di uno Stato moderno, che deve assicurare a tutte le religioni pari libertà, pari diritti

ed altrettanto pari doveri. Rompe e divide, proprio laddove servirebbe invece conciliare e costruire dialogo". È proprio la "diversità culturale che può far giungere alla giustizia – asserisce Gabriella de Petro, UDC – l'integrazione può essere raggiunta solo attraverso l'accettazione delle diverse culture e non per mezzo di sentenze che obbligano a rimuovere un simbolo ancor più antico della religione che rappresenta protezione, tolleranza ed uguaglianza".

Qui, registriamo la prima, e per la verità una delle poche voci che si dichiara favorevole alla Sentenza della Corte europea. *"Essendo atea come la Lauti – ammette Paola Cavanna – ritengo che nessun simbolo religioso dovrebbe essere esposto in edifici pubblici. Al contrario però, non ritengo assolutamente che il crocifisso possa arrecare fastidio. Ritengo solo che si sia fatto un passo avanti verso una tanto acclamata laicità dello stato". "L'Italia dei Valori – afferma Nadia Pastorino - ritiene che si stia perdendo il senso della misura e che qualcuno abbia percepito un'istanza ideologica come una battaglia per la laicità. In un Paese dove una parte delle gerarchie ecclesiastiche si dimostrano sempre più forti ed invadenti con i deboli di turno mentre nicchiano ed "evitano di urtare" i poteri forti dello stato, con la "s" minuscola, inchinandosi alla corruzione, alla mafia, alla prostituzione ed alla pedofilia, ritengo che la battaglia contro la presenza del crocifisso nelle aule scolastiche sia proprio quella più pretestuosa ed insensata. Nessuno di noi pretenderebbe di recarsi ad esempio in Egitto e, oltre a reclamare la giusta e piena libertà di professare il proprio credo religioso, far rimuovere tutti i simboli religiosi che richiamano alla religione Islamica".*

Dunque, intervenire così pesantemente *"sul crocifisso – dice l'assessore Mino Cascarino – che appartiene alle radici storiche, culturali e spirituali italiane non contribuisce certamente alla distensione e all'accoglienza verso gli altri. Cerchiamo di non confondere l'integrazione con la sottomissione. Accetto la cultura degli altri se gli altri accettano la mia cultura".* La sentenza della Corte Europea ha quindi travisato molto probabilmente ciò che la Croce esprime per gli italiani, o per la maggioranza di loro. *"Vi è stata una distorsione nei significati – puntualizza Fabio Garaventa – sono convinto che si sia frainteso il significato di democrazia. Non penso ci sia molto altro da dire".* Intanto, in città, alcuni esponenti politici del gruppo consiliare "Novesi per la libertà" hanno iniziato una raccolta firme che proseguirà ancora e probabilmente non saranno gli unici promotori.

Ha infatti dichiarato Luisa Baruffa che *"nei prossimi giorni, la Lega Nord, sarà ampiamente presente sul territorio, perché coerentemente a quanto sempre detto da noi, l'Europa può anche essere un pericolo per l'indipendenza e questa sentenza ne è l'ultima prova. Inoltre, la famiglia e la religione sono da sempre i baluardi del nostro partito".* Abbandonando il "terreno" politico, abbiamo voluto sentire dalla voce dei "protagonisti" ciò che realmente sarà attuato negli istituti cittadini. *"La scuola – dice il preside Sergio Tinello – in questo periodo ha problemi ben più gravi di quelli portati ora alla ribalta. Il crocifisso, onestamente non è il nostro principale problema. Lascerò comunque, la scelta agli studenti se rimuoverlo o meno".*

Sandra Mantero, presidente della Consulta delle pari opportunità, ha ribadito che secondo lei *"nessuno deve imporre niente a nessuno. Ciò che va detto però è che serve rispetto delle tradizioni del Paese. Vedo in questa sentenza non un atto di democrazia quanto una lesione di essa".* Il pensiero dei cittadini novesi non si discosta troppo dalle opinioni dei politici sentiti, dimostrando però, una più dura presa di posizione non tanto contro gli atei, quanto agli appartenenti ad altri culti, facendo sempre un confronto tra religione cristiana e musulmana. *"Il crocifisso – dice Alberto Morello - rappresenta la nostra cultura e la nostra civiltà. Nei paesi musulmani ad esempio (anche se chi ha combinato il casino è una finlandese ed atea) non è permessa dimostrazione religiosa che non sia quella musulmana. Chi arriva da fuori deve accettare e rispettare la nostra cultura. Non sono mai stato molto praticante ma dopo quella sentenza ho rispolverato i crocifissi che avevo nel cassetto e invito chiunque ne abbia uno in casa ad esporlo con orgoglio e senso di appartenenza".* Più conciliante Francesca Sannia, che ritiene che si debba *"rispettare in ogni Stato la religione che è maggiormente praticata. Ho massimo rispetto sia per chi è di religione diversa, sia per chi è ateo, agnostico e così via, però credo si debba continuare a mantenere il crocifisso nelle scuole e negli altri luoghi dove esso è presente. Non credo che manchi di rispetto a coloro che non hanno questo credo religioso, ma al contrario, per i cattolici, verrebbe a mancare un simbolo importante".* In modesta quantità non potevamo non trovare chi dichiara di essere favorevole alla sentenza ritenendo che *"come un ebreo o un musulmano, in Italia – dice uno studente di diciotto anni – non possono pretendere i loro simboli nei luoghi pubblici mi pare giusto dare un segno di apertura verso le altre culture mettendoci non in una posizione predominante. Mi dispiace solo che sia stata la Corte Europea ad aver disposto in questo modo e non il nostro Paese".* In tutto questo cancan di opinioni, prese di posizione più o meno forti, raccolte firme e quanto altro, la Chiesa, "di mille voci al sonito mista la sua non ha". Il Vaticano invita a riflettere prima di commentare. *"Ancora una volta – afferma don Livio - Summum ius, summa iniuria. A mio parere è lesivo della nostra libertà. Bisogna interrogarsi sul dove si andrà a finire continuando a togliere quello che ci identifica. Lo ritengo un attentato alla cultura ma, forse, togliere il crocifisso potrebbe significare il ribadire la sua importanza".*

PANORAMA DI NOVI 20.11.2009

Maruzzella - Novi: lunedì si decide?

Tutta Novi si chiede come si concluderà la querelle che ruota attorno al trasferimento in città della fabbrica che produce il tonno Maruzzella. È ormai di solare evidenza che non siano in gioco solamente gli interessi personali dei singoli imprenditori coinvolti in questa vicenda: ancora una volta si è manifestata, purtroppo, l'inesistenza di una politica industriale cittadina coerente rispetto agli obiettivi da tempo prefissati. L'amministrazione comunale è stata sicuramente presa in contropiede e, dopo un primo momento, in cui ha cercato di appuntarsi una medaglia sul petto, fino ad oggi non è stata in grado di gestire una situazione che ha presentato significativi momenti di tensione, e ha dimostrato così di non essere capace di "guardare lungo".

Adesso si cerca disperatamente di correre ai ripari. Mentre andiamo in macchina, non trova ancora conferma definitiva la notizia secondo cui sarebbe fissato per lunedì l'incontro tra il Sindaco Robbiano, Iginio Mazzola, amministratore della società che produce la Maruzzella, Flavio Repetto, patron della Novi e Tarcisio Persegona, numero uno della Tre Colli, per cercare di addivenire ad una soluzione, anche se tutte le parti sono piuttosto scettiche in proposito. Questo, sia pur tardivo, tentativo di quadratura del cerchio andrebbe nella direzione auspicata dalla segreteria cittadina del Popolo della Libertà, che, nei giorni scorsi, ha diffuso il comunicato pubblicato a pagina 4. La data di lunedì prossimo sarebbe stata scelta per favorire la presenza di alti esponenti politici cittadini del Pd e, in particolare, dell'ex sindaco e attuale deputato **Mario Lovelli** e del capogruppo in Consiglio regionale Rocchino Muliere. Anche se questo settimanale ha ripetutamente stigmatizzato l'improvvisazione della sinistra locale nella politica amministrativa e questa vicenda conferma il nostro giudizio, ci auguriamo che si possa trovare quanto prima una soluzione che soddisfi le legittime aspettative delle parti in causa e, prima ancora, gli interessi generali della nostra città

LA REPUBBLICA (GE) 22.11.2009

Terzo valico, 500 milioni ma neanche un progetto pronto

Cantieri aperti entro un mese. Ma per fare cosa?

AVA ZUNINO

BISOGNEREBBE avere l'onestà intellettuale di dire che i 500 milioni disponibili oggi non finanziano il Terzo valico ferroviario, ma le opere che domani serviranno ad aprire quel cantiere»: Carlo Ruggeri, assessore regionale ligure all'urbanistica e alle infrastrutture, sintetizza così la preoccupazione che il collegamento ferroviario veloce Genova-Milano sia ad un passo dall'ennesima falsa partenza. A metà dicembre è prevista un'inaugurazione dei cantieri e tra parentesi sarebbe la terza. Ma il cantiere del Terzo valico, quel tunnel di 56 chilometri e relative connessioni, non solo non è ancora finanziato ma non è neppure ancora allo stadio di progetto esecutivo.

«Se è per questo — dice l'assessore Ruggeri — a noi non risulta neppure che esista il progetto esecutivo delle cosiddette opere propedeutiche, il cantiere che dovrebbe essere aperto da qui a un mese e riguarda gli interventi utili per il territorio, quelli che poi rimangono nella viabilità ordinaria. Come la strada per Scarpino, tanto per fare un esempio. Ma che io sappia le opere di questi primi 500 milioni di finanziamento non sono ancora state definite. Può darsi che Rfi abbia fatto il progetto esecutivo per fare più in fretta anche in assenza dei finanziamenti. Ma a noi non risulta».

Secondo la prassi il governo dovrebbe dare i soldi tramite il Cipe, e a quel punto Rfi dovrebbe dire cosa vuole realizzare con quei soldi, contattare il Cociv (il consorzio che ha l'appalto dell'opera) e firmare un atto integrativo al contratto per la realizzazione totale del Terzo valico, che era stato firmato più di dieci anni fa. Poi il Cociv dovrebbe mettere a punto il progetto esecutivo di queste opere e poi iniziare i lavori. Ma le procedure non sono ancora terminate neppure per le opere preliminari. «Poi c'è la questione delle risorse per realizzare l'opera vera e propria — dice Ruggeri — perché questi 500 milioni rappresentano un decimo della cifra necessaria: il metodo individuato sarebbe la finanza di progetto che per le reti ferroviarie è tutta da verificare. Nel caso delle autostrade si può realizzare aumentando i ticket pagati dagli automobilisti che transitano. Ma nel caso delle reti ferroviarie non puoi applicare lo stesso metodo. Dunque, o ci sono i soldi dello stato o rischiamo di avere solo le strade di cantiere e niente collegamento ferroviario». Preoccupazione questa condivisa anche dai parlamentari del Pd tanto che Mario Tullio, insieme all'ex sindaco di Novi Ligure, **Mario Lovelli**, martedì alla Camera presenterà un emendamento alla Finanziaria per la copertura globale del costo del Terzo valico, spalmando su dieci anni il finanziamento necessario.

OGGI VERTICE A PALAZZO PALLAVICINI

«La Novi non si discute»

I sindacati: «L'amministrazione trovi un'altra collocazione per la Maruzzella»

NOVI LIGURE. La querelle tonno-cioccolato che vede contrapposti lo stabilimento "Novi" e quello che dovrebbe sorgere dietro l'area artigianale Cipian della Maruzzella a circa 200 metri dalla stessa "Novi", sta entrando nella fase calda. Ad esprimere preoccupazione sulle sorti della fabbrica del cioccolato novese sono i sindacati che, unanimemente, ritengono necessario mantenere nel territorio questa importante realtà produttiva. «Riteniamo - dice Alessio Ferraris, segretario generale della Cisl di Alessandria - ritiene che, in linea generale e, a maggior ragione in un momento di crisi come quello che sta attraversando il Paese e la nostra provincia, non possiamo permetterci di non tener conto del tema occupazionale e, quindi, di nuovi insediamenti produttivi. Ma proprio per queste motivazioni penso sia davvero pericoloso, da un punto di vista occupazionale odierno e futuro, costringere un'entità già presente sul territorio come la Novi-Elah-Dufour a prendere una decisione sicuramente sofferta ma difficilmente evitabile». Ferraris aggiunge: «Sono, però, convinto e auspico con forza, che, nonostante le difficoltà, si possa trovare una soluzione di insediamento alternativa per il bene del nostro territorio (spostare la collocazione della Maruzzella ndr)». Della stessa opinione anche Silvana Tiberti, segretario generale della Cgil di Alessandria. «Il Comune deve trovare una soluzione, non si può pensare che vadano persi la storia e il futuro della "Novi" che rappresenta un punto di eccellenza dell'economia non solo novese. Tenendo ben presente che è determinante salvaguardare lo stabilimento "Novi", l'amministrazione comunale si deve attrezzare affinché si trovi una collocazione idonea anche per la Maruzzella».

A sollevare il problema di incompatibilità fra le due produzioni è stato il patron della "Novi-Elah-Dufour", Flavio Repetto: «Il cioccolato- sottolinea Repetto - in qualsiasi fase di lavorazione e della conservazione, risente delle interferenze dovute all'ambiente, alla vicinanza con altri prodotti e alla presenza di fondi di contaminazione. Le sue caratteristiche possono essere alterate a causa della sua spiccata capacità di catturare odori e aromi estranei». Quindi le esalazioni, i vapori o gli odori provenienti dalla lavorazione del tonno e del merluzzo (previa cottura) sono suscettibili di contaminare l'aria così da «compromettere - prosegue il patron della "Novi"- la qualità e la commerciabilità stessa del cioccolato e provocare danni ingenti alla produzione». Per non correre rischi Repetto è anche disposto ad acquistare il capannone che dovrebbe ospitare, già il prossimo anno, la "Maruzzella" «sono pronto ad acquistare - continua il cavalier Repetto - quel fabbricato e a lasciarlo anche vuoto, piuttosto che rischiare la produzione del mio stabilimento». Per oggi è convocato un summit a Palazzo Pallavicini al quale prenderanno parte oltre agli amministratori locali, Flavio Repetto, il patron della "Maruzzella" Iginio Mazzola, Targisio Persegona della Tre Colli costruttrice del nuovo capannone, il parlamentare **Mario Lovelli** e il capogruppo del Pd in Regione Rocchino Muliere. E da questo vertice potrebbe uscire la soluzione.

MARZIA PERSI

I Democratici di Novi a cena col ministro Bondi

L'idea è partita da Roberto Rossi, Guido Trespioli e Alfredo Lolaico

Novi Ligure - I componenti del gruppo consiliare di Novi del Partito Democratico vogliono invitare a cena il ministro dei Beni culturali, Sandro Bondi, neo concittadino.

L'idea di Roberto Rossi è stata accolta con entusiasmo dal capogruppo consiliare Guido Trespioli e da Alfredo Lolaico che l'hanno estesa a tutto il gruppo consiliare del P.D. nel corso della riunione di venerdì sera. La proposta, politicamente stimolante, al momento è ancora passibile di modifiche, ma l'idea dell'ex presidente del consiglio comunale Roberto Rossi, dell'ex vice sindaco ed attuale capogruppo, Guido Trespioli, e di Alfredo Lolaico che ha portato in consiglio comunale l'entusiasmo tipico dei neo eletti, è quella di organizzare un incontro conviviale dove il ministro sia accolto da tutti i componenti del consiglio comunale che vorranno aderire e dai parlamentari locali, ovvero i senatori Rossana Boldi ed Enrico Morando, ed i deputati **Mario Lovelli** e Manuela Repetti. In fondo, è la prima volta che Novi ha tra i suoi residenti un ministro del Governo italiano.

Quella che di primo acchito porta a pensare alle cene tra don Camillo e Peppone, in realtà è un'idea profonda, figlia di quella politica che preferisce il fioretto e la dialettica alla sciabola ed agli insulti. Se e quando sarà formalizzata al ministro Sandro Bondi, probabilmente sfonderà una porta aperta perché il coordinatore del Pdl è da sempre convinto assertore del dialogo e non più tardi di tre settimane fa ebbe a dichiarare che quando i due poli della politica italiana smetteranno di litigare ed inizieranno a confrontarsi, ognuno con le proprie idee, ma senza un no a prescindere ai concetti espressi dallo schieramento opposto, la strada per risolvere gran parte dei problemi dell'Italia sarà imboccata.

Un messaggio al ministro dei beni culturali è stato lanciato anche dall'onorevole Mario Lovelli la cui interrogazione per conoscere "quali siano gli intendimenti del ministro in merito al progetto di recupero del teatro Romualdo Marengo di Novi e come intenda promuoverne l'effettivo e integrale recupero" domani, martedì, sarà discussa in commissione. L'interrogazione ha preso spunto dagli impegni presi il 24 gennaio scorso dal ministro Bondi, in base ai quali l'amministrazione comunale ha presentato domanda di finanziamento alla società Arcus vigilata dal ministero stesso.

"Mi auguro di ricevere finalmente una risposta positiva - sottolinea Mario Lovelli - perché la documentazione presentata ad Arcus dalla Fondazione teatro Marengo è ampia ed esaustiva e rientra certamente nei criteri di finanziamento richiesti grazie all'impegno del Comune di Novi e della Fondazione Cassa di Risparmio di Alessandria. Sono certo che il ministro Bondi, al quale rivolgo un caloroso saluto come nuovo cittadino di Novi, saprà garantire il proprio impegno a favore della città nella quale ha scelto di prendere la residenza".

L.A.

IL SECOLO XIX 24.11.2009

OGGI SI DISCUTE L'INTERROGAZIONE DEL PARLAMENTARE NOVESE **Lovelli a Bondi: «A che punto è il Marengo?»**

L'ex sindaco ricorda gli impegni presi dal ministro nella sua visita in città l'inverno scorso sulla ristrutturazione del teatro

NOVI LIGURE. Il recupero del teatro "Romualdo Marengo", copia del "Carlo Felice" di Genova, realizzato nel 1835 da un gruppo di novesi sarà argomento di discussione oggi nella commissione cultura del Parlamento. L'onorevole **Mario Lovelli** (Pd), infatti, ha presentato già tempo fa una interrogazione per conoscere «quali siano gli intendimenti del ministro Sandro Bondi in merito al progetto di recupero del teatro "Romualdo Marengo" e come intenda promuoverne l'effettivo e integrale recupero».

L'interrogazione nasce dagli impegni presi dal ministro Bondi durante la sua visita in città nell'inverno scorso, in base ai quali l'amministrazione comunale ha presentato domanda di finanziamento alla società Arcus. «Mi auguro di ricevere finalmente una risposta positiva - sottolinea Lovelli - dopo che ho dovuto sollecitare l'iscrizione dell'interrogazione all'ordine del giorno con quasi quattro mesi di ritardo. La documentazione presentata ad Arcus dalla Fondazione Teatro Marengo è ampia ed esaustiva e rientra certamente nei criteri di finanziamento richiesti grazie all'impegno del Comune di Novi e della Fondazione Cassa di Risparmio di Alessandria. Sono certo che il ministro Bondi saprà garantire il proprio impegno». Intanto il sindaco Lorenzo Robbiano sta lavorando a fianco della Regione Piemonte e della Provincia per coinvolgerle nella ristrutturazione del teatro. Il progetto definitivo redatto dai due gruppi di professionisti, uno di Novi e l'altro di Pistola, vincitori ex aequo del concorso indetto dalla Fondazione "Marengo" tre anni fa, è a buon punto, ora, occorre reperire i giusti finanziamenti per poter dar vita al progetto esecutivo per arrivare alla cantierizzazione dell'opera. La Fondazione Cassa di Risparmio di Alessandria ha stanziato 2 milioni e 580 mila euro necessari alla ristrutturazione dell'edificio che si sommano ai 4.500.000 euro preventivati dall'amministrazione comunale novese. Ma questa cifra non è sufficiente pertanto: «con il progetto definitivo - dice il sindaco Lorenzo Robbiano - si iniziano a chiedere finanziamenti ai vari enti sopra di noi e sponsorizzazioni anche a privati».

MARZIA PERSI

LA STAMPA (AL) 25.11.2009

«Treni, nuovo orario colpisce il Piemonte»

Le anticipazioni del nuovo orario ferroviario nazionale, che entrerà in vigore dal 13 dicembre, penalizzano fortemente i collegamenti del Piemonte con le altre regioni italiane, ridimensionando alcune tratte a lunga percorrenza quali quelle per Trieste, Venezia e la Puglia, e lasciando al Piemonte sud orientale un solo collegamento giornaliero con Roma. Non è accettabile che mentre entra in esercizio la linea Alta Velocità Torino-Milano si penalizzino i collegamenti, in particolare quelli utilizzati dai viaggiatori pendolari.

Nei prossimi giorni presenterò, insieme agli altri deputati piemontesi del pd, un'interrogazione per richiamare il governo ad assumersi le proprie responsabilità e a far rispettare gli impegni che Trenitalia si è assunta con lo Stato attraverso i contratti di servizio relativamente ai collegamenti a media e lunga percorrenza.

ON. MARIO LOVELLI COMMISSIONE TRASPORTI CAMERA DEI DEPUTATI
NOVI LIGURE

LA STAMPA (AL) 25.11.2009

GRANDI OPERE. BORIOLI SCRIVE AL MINISTRO

Lettera sul Terzo valico "Dove spendete i soldi?"

Dopo l'interrogazione dell'onorevole del Pd ed ex sindaco di Novi, **Mario Lovelli** sull'inizio dei lavori del Terzo valico e su come saranno spesi i primi soldi (500 milioni di euro), alla quale il governo avrebbe fornito una risposta «incompleta ed evasiva», adesso l'iniziativa è dell'assessore regionale ai Trasporti, Daniele Borioli. Borioli ha inviato una lettera al ministro dei Trasporti e delle Infrastrutture, Altero Matteoli. «Sembra che i lavori partiranno il 12 dicembre (anche se l'altro ministro Claudio Scajola ha poi parlato di gennaio ndr) - scrive l'assessore regionale -. A questo punto è necessario capire in fretta dove verrà spesa questa prima tranche di finanziamento, affinché le prime attività siano inquadrare in un cronoprogramma preciso e coordinato». Per questo Borioli chiede anche l'istituzione di un tavolo tecnico di verifica e controllo della fase realizzativa dell'opera con gli enti locali e le società coinvolte nel progetto. «E' indispensabile - aggiunge - per la predisposizione delle aree di cantiere, per la realizzazione delle opere propedeutiche e di quelle previste dagli accordi, oltre alla gestione delle attività di cava e smaltimento dei materiali di risulta». Intanto i Comitati commentano con ironia gli ultimi annunci sull'inizio dei lavori: «Sono 18 anni che ci rifilano le solite frasi: ma dove tutto questo traffico dal canale di Suez? E poi ammesso che sia vero, cosa c'entra con il Sesto Valico? Anche se decuplicassimo gli attuali 90.000 teu annuali, la Voltri- Ovada- Genova da sola basterebbe ampiamente a coprire questa necessità».

[M.PU.]

IL PICCOLO 25.11.2009

NOVI LIGURE

Bondi a Lovelli: 'Mi impegno per il teatro'

Nel prossimo esercizio finanziario la società Arcus prenderà in considerazione i finanziamenti per il restauro del teatro "Marenco" di Novi. Nel frattempo, il programma della società vigilata dal ministero dei beni culturali, nel programma 2009 prevede finanziamenti per altri interventi riguardanti beni culturali di Novi, appartenenti al patrimonio ecclesiastico.

Questa, in estrema sintesi, la risposta del ministro per i beni e le attività culturali, Sandro Bondi, al deputato **Mario Lovelli** di Novi che aveva presentato un'interrogazione parlamentare. «Prendo atto dell'impegno del ministro - ha dichiarato l'onorevole Lovelli - a tenere presente, per il prossimo esercizio finanziario, l'opportunità di un finanziamento per il teatro di Novi, tramite la società Arcus, dalla quale peraltro nel programma 2009, sono già previsti altri interventi riguardanti beni culturali della città (dei quali, per la verità, non è noto l'elenco)». Tra i beneficiari dovrebbe esserci la basilica della Maddalena se si tiene conto delle sensazioni espresse dal ministro Sandro Bondi in occasione della visita ai beni culturali di Novi effettuata il 24 gennaio scorso.

L.A.

LA RISPOSTA DEL SOTTOSEGRETARIO PIZZA IN COMMISSIONE CULTURA DELLA CAMERA

Novi, si allungano i tempi per il recupero del Marengo

Il ministero ha segnalato la richiesta di fondi, ma per ora niente di certo

NOVI LIGURE. Si allungano i tempi per il recupero del teatro "Romualdo Marengo". Ieri, infatti, in commissione Cultura, alla Camera dei Deputati, il sottosegretario del ministero dei Beni culturali, Giuseppe Pizza rispondendo all'interrogazione presentata dall'onorevole Pd **Mario Lovelli** in merito all'eventuale finanziamento da parte del Governo nei confronti di questo storico edificio novese ha dichiarato che il «Ministero ha segnalato la documentata richiesta di fondi da parte della Fondazione Marengo alla società Arcus affinché sia tenuta in debito conto nel prossimo esercizio finanziario». L'interrogazione dell'onorevole Lovelli è nata in considerazione dell'impegno, a suo tempo assunto, dal ministro Sandro Bondi, durante la campagna elettorale e anche durante la sua visita in città nel gennaio scorso.

«Prendo atto dell'impegno del ministro - dichiara Lovelli - a tenere presente, per il prossimo esercizio finanziario, l'opportunità di un finanziamento per il teatro "Marengo", tramite la società Arcus, dalla quale peraltro nel programma 2009, sono già previsti altri interventi riguardanti beni culturali della città (dei quali, per la verità, non è noto l'elenco)».

Infatti ieri, in commissione, è stato reso noto che il Governo attraverso la società Arcus finanzia alcuni interventi riguardanti beni ecclesiastici cittadini. Molto probabilmente nell'elenco che, però, non è stato reso noto, saranno presenti la chiesa della Collegiata e la basilica della Maddalena, edifici che erano stati visitati dal ministro Bondi il quale ne aveva apprezzato la bellezza artistica e il restauro di alcune opere. L'esercizio finanziario sarà portato in esame in parlamento fra un paio di mesi, quindi, ora bisogna che l'amministrazione comunale e la Fondazione "Marengo" pazientino ancora un poco prima di sapere se effettivamente il "Marengo" sia inserito tra le opere finanziate e in quale misura. Stando ai progetti proposti dai due gruppi professionali che hanno vinto ex aequo il concorso bandito tre anni fa dalla Fondazione, si dovrebbe intervenire sia nell'edificio storico, il teatro vero e proprio, costruito nel 1835, sia nella Casa Giorgi di via Municipio. Secondo il progetto definitivo la Casa Giorgi potrebbe, oltre che ospitare i camerini degli artisti, divenire un secondo teatro con sala prove e sala di registrazione mentre l'ingresso del "Marengo" si trasformerebbe in un ambiente "aperto" adatto anche per ospitare eventi come mostre e rassegne. I costi di tale recupero sono decisamente alti e, al momento c'è solamente l'impegno della Fondazione della Cassa di Risparmio di Alessandria e del Comune di Novi.

Il sindaco Lorenzo Robbiano auspica, come avvenne nel lontano 1835, che qualche privato sponsorizzi il restauro dell'edificio ma, nel frattempo, si sta adoperando affinché enti superiori, Regione e Provincia, inseriscano nelle proprie spese di bilancio anche un finanziamento per Novi e il suo antico teatro.

MARZIA PERSI

WWW.NOVIONLINE.IT 25.11.2009

Teatro Marengo

Bondi: vedremo di finanziarlo il prossimo anno

Ieri alla Camera dei Deputati il Ministro neo novese Sandro Bondi ha risposto all'interpellanza dell'Onorevole **Mario Lovelli** in merito alla richiesta di finanziamento del restauro del teatro Marengo.

Nella sua risposta, il Ministro ha affermato che la società Arcus spa non ha in programma, per l'anno 2009, di finanziare il recupero del Teatro. Nello stesso programma della detta società, ha affermato il Ministro, esistono altri finanziamenti su Novi Ligure per il recupero del Patrimonio ecclesiastico.

"Quanto al Teatro Marengo" ha detto Bondi "comunico che nel programma del corrente anno non è stato possibile procedere al richiesto finanziamento."

"Voglio comunque assicurare l'onorevole interrogante" ha concluso Bondi "che il Ministro ha già segnalato la documentata richiesta alla suddetta società, affinché in sede di impostazione del programma per il prossimo esercizio finanziario tenga presente le esigenze che sono state rappresentate."

"Prendo atto dell'impegno del Ministro - ha dichiarato l'Onorevole Lovelli - a tenere presente, per il prossimo esercizio finanziario, l'opportunità di un finanziamento per il Teatro, tramite la Società Arcus, dalla quale peraltro nel programma 2009, sono già previsti altri interventi riguardanti beni culturali della Città (dei quali, per la verità, non è noto l'elenco)".

ARCUS S.P.A. ha il compito di sostenere e avviare progetti ambiziosi riguardanti i beni e le attività culturali. E' stata costituita nel 2004, con atto del Ministro per i Beni e le Attività Culturali. Il capitale sociale è interamente sottoscritto dal Ministero dell'Economia, mentre l'operatività aziendale deriva dai programmi di indirizzo che sono oggetto dei decreti annuali adottati dal Ministro per i Beni le Attività Culturali - che esercita altresì i diritti dell'azionista - di concerto con il Ministro delle Infrastrutture. Arcus può altresì sviluppare iniziative autonome. Sul sito della società Arcus (<http://www.arcusonline.org/>) non siamo riusciti a trovare traccia dei finanziamenti per l'anno 2009 delle altre opere novesi citate dal Ministro.

WWW.NOVIONLINE.IT 26.11.2009

Politecnico di Torino e orario ferroviario nazionale

Due interrogazioni di Lovelli in commissione

Con due interrogazioni presentate in Commissione, l'On.le **Lovelli** interviene su due questioni di particolare interesse per il territorio, ossia il futuro delle sedi decentrate del Politecnico di Torino (tra cui quella di Alessandria) e il nuovo orario ferroviario nazionale che taglia fuori Alessandria da collegamenti efficienti verso le altre regioni e verso Roma. "Bisogna che il Governo intervenga - sottolinea Lovelli - e faccia sentire il suo peso per impedire ingiuste penalizzazioni del territorio provinciale".

IL NOVESE 26.11.2009

GENOVA NELL'ENTROTERRA LIGURE L'IMBOCCO DELLA GALLERIA CHE SAREBBE DOVUTA SBOCCARE A NOVI È TAPPATO

Tav, le incognite che preoccupano

Ancora incertezza sui fondi per la maxiopera, mentre si sprecono gli annunci sull'avvio dei cantieri

GIAMPIERO CARBONE

Quando il lettore sentirà un rappresentante della “casta” pontificare sui costi della politica da tagliare (magari cancellando i consigli comunali nei piccoli comuni) dovrà prima chiedergli conto dei soldi spesi dallo stato per i fori pilota del terzo valico in val Lemme ma soprattutto a Mignanego (Genova) per quella che all'epoca doveva essere la galleria Flavia. Come ha mostrato il servizio della giornalista del Tg3 Liguria Teresa Tacchella sabato durante la trasmissione Ambiente Italia, mentre a Voltaggio e Fraconalto i buchi ci sono ancora, nel paese dell'entroterra ligure, precisamente in località Paveto, la galleria è stata tappata. Un po' di erba copre l'ammasso di terra che chiude il foro pilota e addirittura il ponte sul torrente Paveto che permetteva ai camion di arrivare al cantiere è stato smantellato. Eppure, nel 1997, l'allora assessore regionale della Liguria Graziano Mazzarello (allora Ds, oggi Pd) affermava sicuro sui giornali riferendosi al “buco” di Mignanego: «Questa galleria rappresenta fin d'ora il famoso terzo valico che la Liguria sta aspettando dai primi anni del Novecento, è il tassello più importante per la futura linea ferroviaria. Sul terzo valico siamo tutti d'accordo, il tracciato della galleria Flavia è obbligato, dopo di che si potranno studiare di volta in volta percorsi diversi». Poi tutto si è fermato: perché? Nel frattempo il progetto del terzo valico è cambiato. Allora, chi ha scavato, cioè il Cociv, lo ha fatto forse senza avere in mano un progetto definitivo? Intanto, il consorzio di aziende che dal 1993 attende di costruire la Tav, per quei lavori nell'Appennino si è intascato cento miliardi di vecchie lire. Che nei cantieri si era lavorato in maniera illegittima lo ha dimostrato il processo per truffa ai danni dello Stato, chiuso nel 2006 grazie alla “prescrizione corta” (legge Cirielli), procedimento che vedeva coinvolti l'imprenditore Marcellino Gavio, i vertici del Cociv e il parlamentare del Pdl Luigi Grillo.

Quello che è accaduto dieci anni fa tra la val Lemme e la Liguria potrebbe ripetersi oggi con i 500 milioni di euro che il governo avrebbe stanziato ma che non sarebbero comunque tutti disponibili subito: il Cociv si rimetterebbe al lavoro, aprirebbe un altro cantiere e poi stop, i soldi sono finiti ma intanto intascati. Sul via alle operazioni siamo alla barzelletta: il ministro Altero Matteoli aveva annunciato una data, il 12 dicembre, con visita del premier Silvio Berlusconi al foro pilota di Voltaggio [nella foto]; il suo collega Claudio Scajola ha parlato di gennaio ma poi è arrivato Grillo (il parlamentare): «Prima di Natale». Sul versante ligure i giornali come Repubblica suonano la gran cassa pubblicando la mappa dei cantieri tra le due regioni, senza che esista un progetto esecutivo. I soldi stanziati dal Cipe servirebbero, secondo Repubblica, a realizzare le strade di cantiere, proprio come da mesi sostiene Grillo, il quale assicura che i fondi saranno garantiti di anno in anno. Anche il parlamentare del Pd **Mario Lovelli**, sostiene sempre Repubblica, punta su questa soluzione con un emendamento alla Finanziaria che però garantisca la copertura globale del costo (5 miliardi di euro) in dieci anni. «Siamo alla sindrome del casco giallo – afferma Stefano Lenzi del Wwf – in vista delle elezioni regionali del marzo 2010. Si stanno tentando operazioni analoghe di false aperture di cantieri anche per l'autostrada tirrenica che per il ponte sullo Stretto». Nel frattempo, è emerso che il commissario nominato dal governo per velocizzare le pratiche di avvio dei lavori del Terzo Valico, Walter Lupi, è stato rinviato a giudizio per abuso d'ufficio e falso ideologico. Lui un cantiere se l'era fatto davvero e pure portato a termine, secondo l'accusa, ristrutturando come suo alloggio di servizio una casermetta della Forestale sul mare di Mulinetti (Genova).

g.carbone@ilnovese.info

IL NOVESE 26.11.2009

CITTÀ LO HA DETTO BONDI RISPONDENDO A LOVELLI

Teatro Marengo, i soldi per il restauro forse nel 2010

GIULIA CAMERA

I soldi per il recupero del teatro Marengo arriveranno, forse, l'anno prossimo. Lo ha detto il ministro Sandro Bondi – per bocca di un sottosegretario – rispondendo ad un'interrogazione presentata dall'onorevole **Mario Lovelli**. Ammesso che la promessa venga rispettata, i tempi per il restauro della struttura di via Girardengo sembrano dunque allungarsi sempre di più. Il ministro – che tra l'altro ha preso ufficialmente la residenza in città, per stare accanto alla sua compagna, la deputata del Pdl Manuela Repetti – già durante la campagna elettorale delle comunali aveva promesso il proprio interessamento per quello che aveva definito «un gioiello».

Ora, tutti i novesi si aspettano che Bondi mantenga la propria promessa anche se il suo protetto, Gigi Moncalvo, ha perso le elezioni. Lovelli ha quindi chiesto al ministro che cosa intende fare per riportare agli antichi splendori un simbolo storico e artistico della vita culturale cittadina. Da molti anni, ormai, si discute della ristrutturazione del teatro, ma senza mai giungere a sancire l'inizio reale dei lavori. Risalente all'Ottocento e noto in passato con il nome di teatro Carlo Alberto, il Marengo venne gravemente danneggiato da un incendio durante la Seconda guerra mondiale, senza mai essere stato completamente restaurato. Alcune caratteristiche, come ad esempio l'acustica perfetta resa possibile grazie all'intera struttura lignea del teatro, collocano il Marengo tra le più belle sale teatrali italiane di dimensioni analoghe, capaci cioè di accogliere circa 550- 600 spettatori. Il restauro rappresenterebbe, perciò, non solo per Novi Ligure, ma per l'intero Paese un'opera di riappropriazione del valore storico-artistico di un edificio dell'Ottocento italiano. Lunedì, rispondendo in Commissione, Sandro Bondi ha promesso di impegnarsi per considerare, insieme alla società Arcus spa, l'opportunità di un finanziamento per realizzare i lavori di ripristino del Marengo. Il programma 2009 della società Arcus, incaricata del recupero dell'antico teatro, non ha tenuto conto del Marengo. La società sarebbe infatti stata impegnata, secondo Bondi, in finanziamenti per altri interventi riguardanti beni culturali della città, e in particolare alcune chiese di cui però il ministro non ha fornito un elenco dettagliato. Bondi ha assicurato all'onorevole Lovelli di aver già segnalato la sua richiesta, che poi è quella di tutta l'amministrazione comunale novese e dei cittadini, alla Arcus chiedendo alla società di tenere presente la sollecitazione in sede di preparazione del programma di finanziamenti per il prossimo anno.

g.camera@ilnovese.info

Camera con vista

DI **MARIO LOVELLI**

Grazie per la fiducia

«Esercita un potere di veto sulle iniziative di tutti i ministri. Un blocco cieco, cupo, conservatore, indistinto», dice Brunetta riferendosi a Tremonti. «Il Tesoro esercita un egemonismo leonino, opaco, autoreferenziale. Ma che razza di sfiga. E lo dico convinto di interpretare lo spirito dell'interno governo». Punto a capo. È vero, poi interviene Bonaiuti per precisare: «La linea di politica economica fondata sul criterio della disciplina di bilancio e seguita dal ministro Tremonti è ispirata dal presidente del Consiglio e condivisa dall'intero governo».

Ma ormai la frittata è fatta: l'evoluzione del governo di centro destra verso le patologie tipiche dell'Unione che fecero naufragare il governo Prodi è un dato di fatto. Può darsi che ci si ponga rimedio per qualche tempo e che il richiamo alle armi del premier che ha da portare a compimento il suo disegno di salvataggio personale funzioni ancora una volta. Del resto Berlusconi vuole il "processo breve" e la Lega vuole il federalismo fiscale e l'egemonia sul Nord alle regionali: bisogna vedere se il patto regge e dove ci condurrà. Ma intanto il Parlamento è ancora una volta alle prese non solo con le divisioni della maggioranza, ma soprattutto con la sua necessità di stare insieme "comunque". Chi ha visto domenica scorsa Report su Rai-3 ha avuto conferma del quadro allarmante che si sta determinando per le istituzioni parlamentari a causa del continuo ricorso al voto di fiducia (siamo arrivati a 26 la scorsa settimana) e soprattutto dallo stravolgimento del principio costituzionale di divisione dei poteri che si sta attuando in modo strisciante con la prevaricazione dell'esecutivo sul legislativo e, indirettamente, tramite questo, sul giudiziario. Cosa succederà dunque a partire da questa settimana?

Succederà che, mentre il calendario prevede l'avvio della sessione di bilancio che arriverà in aula il 7 dicembre per poi tornare al Senato in seconda lettura, i tempi di discussione sui problemi economici e sociali del Paese verranno ancora una volta compressi fino al rischio dell'ennesimo maxiemendamento che bloccherà emendamenti e modifiche proposte non solo dall'opposizione, ma anche dalla maggioranza. Vorrei sbagliarmi, ma gli emendamenti che ho appena depositato per rifinanziare la bonifica dell'Ecolibarna, costituire un fondo per la messa in sicurezza delle città attraversate da linee ferroviarie a rischio, utilizzare quota dei fondi del terzo valico per gli accordi procedurali con gli enti locali della Valle Scrivia sono destinati ad essere accantonati, così come il complesso degli emendamenti del Pd per dare una svolta alla politica economica: interventi a favore delle famiglie, dei lavoratori e delle imprese, soldi veri per le infrastrutture, la scuola, la ricerca, l'innovazione. E intanto il ministro Bondi mi manda in Commissione il sottosegretario Pizza (delega all'Istruzione, non alla Cultura) a rispondere che per il teatro Marengo si vedrà il prossimo anno. Grazie, siamo fiduciosi. Ma intanto in campagna elettorale le promesse erano state altre.

TEATRO MARENCO

Il sottosegretario Pizza risponde a Mario Lovelli

Si allungano i tempi per il recupero del teatro “Romualdo Marengo”. Martedì, infatti, in commissione cultura, Camera dei Deputati, il sottosegretario del ministero dei Beni culturali, Giuseppe Pizza rispondendo all’interrogazione presentata dall’onorevole **Mario Lovelli** in merito all’eventuale finanziamento da parte del Governo nei confronti di questo storico edificio novese ha dichiarato che il «*Ministero ha segnalato la documentata richiesta di fondi d a parte della Fondazione Marengo alla società Arcus affinché sia tenuta in debito conto nel prossimo esercizio finanziario*». L’interrogazione dell’onorevole Lovelli è nata in considerazione dell’impegno, a suo tempo assunto, dal ministro Sandro Bondi, durante la campagna elettorale ed anche durante la sua visita in città nel gennaio scorso.

«Prendo atto dell’impegno del ministro – dichiara Lovelli – a tenere presente, per il prossimo esercizio finanziario, l’opportunità di un finanziamento per il teatro “Marengo”, tramite la società Arcus, dalla quale peraltro nel programma 2009, sono già previsti altri interventi riguardanti beni culturali della città (dei quali, per la verità, non è noto l’elenco)».

Infatti, in commissione, è stato reso noto che il Governo attraverso la società Arcus finanzia alcuni interventi riguardanti beni ecclesiastici cittadini. Molto probabilmente nell’elenco che, però, non è stato reso noto, saranno presenti la chiesa della Collegiata e la basilica della Maddalena, edifici che erano stati visitati dal ministro Bondi il quale ne aveva apprezzato la bellezza artistica e il restauro di alcune opere.

L’esercizio finanziario sarà portato in esame in Parlamento fra un paio di mesi, quindi, ora bisogna che l’amministrazione comunale e la Fondazione “Marengo” pazientino ancora un poco prima di sapere se effettivamente il “Marengo” sia inserito tra le opere finanziate e in quale misura. Stando ai progetti proposti dai due gruppi professionistici che hanno vinto ex aequo il concorso bandito tre anni fa dalla Fondazione, si dovrebbe intervenire sia nell’edificio storico, il teatro vero e proprio, costruito nel 1835, sia nella Casa Giorgi di via Municipio.

Secondo il progetto definitivo la Casa Giorgi potrebbe, oltre che ospitare i camerini degli artisti, divenire un secondo teatro con sala prove e sala di registrazione mentre l’ingresso del “Marengo” si trasformerebbe in un ambiente “aperto” adatto anche per ospitare eventi come mostre e rassegne. I costi di tale recupero sono decisamente alti e, al momento c’è solamente l’impegno della Fondazione della Cassa di Risparmio di Alessandria e del Comune di Novi. Il sindaco Lorenzo Robbiano auspica, come avvenne nel lontano 1835, che qualche privato sponsorizzi il restauro dell’edificio ma, nel frattempo, si sta adoperando affinché enti superiori, Regione e Provincia, inseriscano nelle proprie spese di bilancio anche un finanziamento per Novi e il suo antico teatro.

(m. p.)

Maruzzella - Novi: la parola ai tecnici

Tonno e cioccolato, ancora nulla di definitivo. L'incontro di lunedì scorso, contrariamente a quanto avevano lasciato intendere nei giorni precedenti fonti vicine all'amministrazione comunale, non ha sortito alcun risultato, salvo la convocazione di un "tavolo tecnico" che dovrebbe riunirsi per la prima volta giovedì prossimo. Robbiano, per tutta la settimana, non ha rilasciato alcuna dichiarazione a proposito di questa vicenda. Silenzio assoluto anche da parte della Novi, che a suo tempo aveva sollevato il problema delle emissioni odorose da parte della Maruzzella, e della Tre Colli, incaricata di costruire il capannone in cui dovrebbero essere lavorati tonno e merluzzo. Perentoria invece la posizione della Iginò Mazzola spa: *"Noi entro fine giugno dobbiamo essere pronti ad avviare la produzione. A quell'epoca avremo finito le scorte e se accumulassimo ritardo rischieremo di perdere quote di mercato. I supermercati non aspettano"*. Contrariamente a quanto avevamo anticipato la scorsa settimana, alla riunione che si è tenuta a Palazzo Pallavicini lunedì mattina non era presente l'ex sindaco Lovelli, da più parti sollecitato ad interessarsi di questa querelle per cercare di comporla. Robbiano non avrebbe gradito la sua presenza. Tornando al "tavolo tecnico", il Sindaco ha incaricato l'arch. Maria Rosa Serra, dirigente del settore urbanistica di coordinarne i lavori a cui parteciperanno gli esperti scientifici, tecnici e legali delle tre parti interessate, per motivi diversi, a dipanare questa aggrovigliata matassa. Sotto il profilo strettamente urbanistico, Tre Colli è in attesa del permesso di costruire per poter posizionare il capannone prefabbricato. La commissione edilizia, nell'ultima riunione, aveva suggerito l'installazione di un ulteriore impianto di aerazione interna e la società di Carrosio assicura di avere rivisto il progetto accogliendo questa proposta. Nel corso della riunione di lunedì scorso, tanto la Tre Colli quanto la Mazzola hanno ribadito che tutti i reparti in cui si lavora il pesce saranno "a tenuta stagna", per cui è impossibile che si verifichino emissioni in atmosfera. Questo sarà sicuramente il "tema caldo" su cui si dovranno confrontare i tecnici la prossima settimana.

IL PICCOLO 27.11.2009

'Vigilare perché non si facciano danni'

Lovelli sul terzo valico, dopo "l'evasiva risposta del ministro"

Novi Ligure - «Bisognerà vigilare perché non si facciano danni sul territorio e non si sprechino risorse pubbliche, come già avvenuto a suo tempo col foro pilota di Voltaggio». Parole e propositi dell'onorevole Mario Lovelli al riguardo del terzo valico ferroviario tra il Piemonte e la Liguria. Il deputato di Novi ha giudicato "incompleta ed evasiva" la risposta fornita giovedì scorso in IX commissione trasporti dal sottosegretario Bartolomeo Giachino all'interrogazione sul terzo valico dei Giovi.

«A parte la ricostruzione dei precedenti ormai noti a partire dall'approvazione del progetto definitivo da parte del Cipe che risale al 2006 - sottolinea Mario Lovelli, presentatore dell'interrogazione - non c'è stata risposta alla domanda sul come e sul dove verrebbero avviati i cantieri che il ministro Matteoli ha annunciato che saranno aperti il prossimo 12 dicembre. È grave che tutta l'attività del commissario straordinario nominato dal Governo, Walter Lupi, si sia finora limitata a interessare il concessionario per l'individuazione del lotto costruttivo da realizzare e che stia verificando l'avvenuta sottoscrizione dell'atto integrativo alla convenzione principale in mancanza del quale provvederà con i poteri sostitutivi conferitigli. Ma come utilizzerà questi poteri se manca il progetto esecutivo e non si è nemmeno avviato il confronto con gli enti locali che avevano sottoscritto accordi procedurali e formulato osservazioni sul progetto definitivo? Come si potrà garantire la copertura finanziaria, e perciò l'effettiva contrattualizzazione, di un'opera per la quale è disponibile solo un decimo dei fondi necessari? Ho avuto conferma del carattere propagandistico degli annunci del ministro Matteoli" sentenza Lovelli che poi conclude: «Bisognerà vigilare perché non si facciano danni sul territorio e non si sprechino risorse pubbliche, come già avvenuto a suo tempo col foro pilota di Voltaggio». Resta da capire dove inizieranno i lavori per il primo lotto del terzo valico perché, valutando i contenuti della risposta del sottosegretario Giachino al deputato Lovelli "il commissario straordinario per il terzo valico, Walter Lupi, ha già interessato il concessionario per l'individuazione del lotto costruttivo connesso ai finanziamenti stanziati dal Cipe con la delibera del 6 novembre scorso».

L.A.

SETTEGIORNI TORTONA 27.11.2009

E' nata la Bcc del tortonese

La Banca di Credito Cooperativo del Tortonese è nata. Domenica scorsa 22 novembre, infatti, presieduta dal notaio Vincenzo Esposito si è svolta l'assemblea costituente con la partecipazione di centinaia e centinaia di soci, la maggior parte dei quali presenti per delega. Dopo le parole del sindaco, alla presenza del prefetto, del senatore Leddi e dell'onorevole Lovelli, che hanno aperto la mattinata, si è passati alla vera e propria assemblea costituente, riservata ai soci. E' stata una lunga maratona, gestita bisogna riconoscere in modo impeccabile, dagli organizzatori e dal notaio, alla ricerca dell'ottimizzazione del tempo, pur nel rispetto di leggi severissime al riguardo. L'assemblea ha poi eletto il consiglio direttivo composto da Alessandro Scaccheri, che ne è divenuto il presidente, Luigi Cremonti, vice presidente, Dino Pastore, Gianni Mutti, Gianni Mariotti, Flavio Ferrari (gli altri tre in rappresentanza di Unione Commercianti, Cna e Libera Artigiani) ed Angelo Zanutto. Il collegio sindacale è composto invece da Valter Chiappino, Ezio Cizza e Giovanni Angioni. A direttore del nuovo istituto è stato chiamato Cesare Goglino.

Superato questo non facile scoglio occorre ora procedere con la pratica burocratica in attesa dell'autorizzazione della Banca d'Italia ad aprire lo sportello bancario. E' solo da ricordare che, almeno per il primo periodo (quanto lungo però non è dato sapere) il consiglio d'amministrazione non avrà emolumenti. Nelle foto da sinistra e dall'alto in basso: la fila dei soci per iscriversi all'assemblea; quattro istantanee del pubblico presente all'assemblea tra i quali si notano i sindaci di Villalvernia, Pepe, di Villaromagnano, Guerci e di Carbonara, Mantelli; il presidente della Bcc Scaccheri con il notaio Vincenzo Esposito durante la lettura dell'atto; lo staff del notaio impegnato nell'operazione di controllo dei documenti.

LUNA NUOVA (TO) 27.11.2009

PD Oggi decolla la nuova segreteria

SI RIUNISCE oggi per la prima volta la segreteria regionale del Pd allargata. Il segretario regionale Gianfranco Morgando ha completato gli assetti dei vertici regionali istituendo 12 aree dipartimentali, alle quali si aggiungono quattro aree funzionali. Questi i responsabili delle aree dipartimentali: Alessandro Bizjak (economia); Roberta Avola (welfare); Piero Pessa (lavoro); Paola Pozzi (scuola); Francesca Cilluffo (cultura); Aldo Reschigna (Territorio); Mario Lovelli (infrastrutture); Noemi Gallo (ambiente); Giorgio Ferrero (agricoltura e alimentazione); Fausto Fogliati (problemi istituzionali); Lorenzo Gentile (enti locali). I responsabili delle aree funzionali sono: Michele Paolino (organizzazione); Monica Canalis (formazione); Giulio Cesare Rattazzi (comunicazione); Tina Pepe (rapporti con i movimenti). Coordinatore della segreteria politica del segretario regionale è stato confermato Stefano Lo Russo.

«Vista la rilevanza e la complessità della materia – aggiunge Morgando - mi riservo di nominare nei prossimi giorni il responsabile dell'area sanità e, se necessario, assegnerò ulteriori specifici che responsabilità operative. I responsabili delle aree dipartimentali e funzionali si riuniranno normalmente insieme alla segreteria regionale per coordinare il lavoro del partito sulle politiche di settore».

Proposta. L'invito al ministro Bondi, residente a Novi

Indovina chi viene a cena?

(i.n) L'invito non è ancora ufficialmente partito per mancanza dei commensali. Ma ce la stanno mettendo tutta Roberto Rossi, Guido Trespioli ed Alfredo Loalico, consiglieri comunali del Pd per raggruppare gli amici in onore del neo cittadino novese il ministro per i Beni culturali onorevole Bondi. L'illustre esponente del governo sembra aver ormai preso definitivamente la residenza nella città di Coppi e Girardengo e l'ex presidente del consiglio (comunale) Rossi è convinto che un invito sia "un segnale di rispetto per le istituzioni, senza altri secondi fini". La precisazione arriva dopo i sospetti avanzati circa il tentativo di convincere il ministro a finanziare il recupero del teatro Marengo. Dell'argomento, in realtà, si è discusso anche martedì in parlamento grazie ad una interrogazione rivolta a Bondi dall'ormai concittadino onorevole **Mario Lovelli**. L'ex sindaco sollecitava un intervento per il recupero del teatro di Novi anche in considerazione dell'impegno, a suo tempo assunto, dal ministro durante la campagna elettorale.

"Prendo atto dell'impegno del ministro – dichiara Lovelli – a tenere presente, per il prossimo esercizio finanziario, l'opportunità di un finanziamento per il Teatro, tramite la Società Arcus, dalla quale peraltro nel programma 2009, sono già previsti altri interventi riguardanti beni culturali della città (dei quali, per la verità, non è noto l'elenco)".

LE REAZIONI

Tonno e cioccolato, un papocchio

"Il summit convocato dal sindaco lunedì in Comune tra Flavio Repetto, il titolare della "Igino Mazzola Spa", e Tarcisio Persegona - alla presenza dell'onorevole **Lovelli** e di Rocchino Muliere -, ha tutto il sapore di voler allargare ad altri le responsabilità di un papocchio creato unicamente dall'incapacità del sindaco". È quanto sostengono i consiglieri Pino Dolcino e Gigi Moncalvo a proposito dell'affaire "cioccolato al tonno". Tra l'altro, prosegue la minoranza "è emerso che da giorni l'architetto Maria Rosa Serra, dirigente del settore Urbanistica, com'è in suo potere ha firmato il permesso di costruire (dopo aver verificato che tutte le norme urbanistiche e igienico-sanitarie erano ampiamente assicurate e rispettate e c'erano i pareri favorevoli di Asl, Arpa, autorità veterinarie, Gestione Acqua, commissione edilizia). Ma, misteriosamente, il permesso è stato bloccato e non è stato ancora inviato a destinazione". A "stopparlo" sarebbe stato il sindaco Robbiano, in attesa di uscire dall'imbarazzo creato dalla presa di posizione del cavalier Repetto che non ne vuole proprio sapere di avere come vicini di casa la ditta che produce tonno in scatola. "Robbiano vuole forse impedire un insediamento che creerà settanta nuovi posti di lavoro in un momento di crisi?", si chiedono Moncalvo e Dolcino. I sindacati, dopo un lungo silenzio, sono usciti ufficialmente con un comunicato stampa che cerca di salvare capra e cavoli: "La Cisl di Alessandria – scrive Alessio Ferraris – ritiene che in linea generale, e a maggior ragione in un momento di crisi come quello che sta attraversando il Paese e la nostra provincia, non possiamo permetterci di non tener conto del tema occupazionale e quindi di nuovi insediamenti produttivi sul nostro territorio".

Il nuovo orario ferroviario penalizza la nostra regione

“Quello che si prefigura è un vero massacro nelle fasce dei servizi intermedi” con queste parole l’assessore regionale ai Trasporti, Daniele Borioli, commenta l’orario ferroviario nazionale in vigore dal 13 dicembre. “Sui collegamenti veloci – spiega Borioli – assistiamo a una vera e propria desertificazione del servizio: cancellato ogni collegamento diretto con la Puglia, con Venezia e Trieste”. “Un servizio decapitato – rincara la presidente Bresso – anche sul fronte della Torino-Milano: due città sempre più vicine, con una linea completamente nuova, per sole sette coppie Frecciarossa. I servizi veloci sono indubbiamente importanti ma non devono andare a discapito dei pendolari”.

L’onorevole **Mario Lovelli**, nel commentare il nuovo orario, aggiunge: “nei prossimi giorni presenterò, insieme agli altri deputati piemontesi del Pd, un’interrogazione per richiamare il Governo a far rispettare gli impegni che Trenitalia si è assunta con lo Stato attraverso i contratti di servizio relativamente ai collegamenti a media e lunga percorrenza”.

‘Dolci terre’ e il giallo della De.Co.

L’assessore Parodi l’annuncia, ma a Novi non è ancora stata istituita

Novi Ligure - Si è aperta con il giallo della De.Co. la 14ª edizione di “Dolci terre di Novi”, rassegna enogastronomica in programma al centro fieristico di viale dei Campionissimi da 5 all’8 dicembre. Avrà per tema portante l’arte dolce della pasticceria e vedrà la partecipazione dei maestri pasticceri provenienti da tutta Italia oltre a quelli di una delegazione francese.

Durante la presentazione della rassegna, l’assessore alle attività produttive di Novi, Paolo Parodi, esponente dell’Italia dei valori nella giunta comunale di Novi, ha annunciato che durante “Dolci terre di Novi” sarà convocata una conferenza stampa per la presentazione delle manifestazioni e dei prodotti con il marchio della Denominazione comunale. Poi ha testualmente aggiunto: «È molto importante per valorizzare i prodotti novesi e molto ambita dai produttori locali tanto che ben 5 coltivatori dei ceci della Merella hanno già richiesto il marchio De.Co., così come la birra di Pasturana e la focaccia novese». Nel programma di “Dolci terre di Novi”, però non c’è nessun riferimento alla De.Co. che non è nemmeno stata approvata dalla commissione comunale appositamente nominata a suo tempo. Non essendo ancora stata convocata, è naturale supporre che sarà difficile espletare tutte le procedure nei pochi giorni che ci separano dalla rassegna dei prodotti dell’enogastronomia. Se voleva stupire con dichiarazioni speciali l’assessore Paolo Parodi ci è riuscito, comunque vadano le cose, anche perché la De.Co. è una denominazione che sa di stantio ancora prima di essere istituita a Novi, ed a breve sarà superata dalla legge sull’etichettatura dei prodotti. Di questa si parlerà proprio a “Dolci terre di Novi” nel convegno che, oltre all’amministrazione comunale, ha tra i suoi promotori l’onorevole **Mario Lovelli**. Tema del convegno che porterà a discuterne a Novi parlamentari di entrambi i poli della politica italiana è la «valorizzazione del patrimonio agroalimentare italiano. Politiche e soluzioni normative».

E’ in programma dalle 10 alle 12,30 di lunedì 7 dicembre al museo dei campionissimi ed avrà tra i suoi relatori il sindaco di Novi, Lorenzo Robbiano; il deputato Mario Lovelli e l’assessore provinciale all’agricoltura, Lino Rava. Gli interventi tecnici saranno affidati ai componenti della commissione agricoltura alla Camera: Roberto Rosso (Pdl) ed Angelo Zucchi (Pd) entrambi vice presidente; Massimo Fiorio (Pd) segretario; Sebastiano Fogliato, capo gruppo Lega Nord Padania. Previsti anche gli interventi di autorevoli esponenti delle associazioni degli agricoltori. Un’indiscrezione attendibile ventila la presenza al convegno addirittura del ministro dell’agricoltura, Luca Zaia. Ad avvalorare questa notizia, provvede il particolare non trascurabile secondo il quale al convegno di Novi potrebbero essere date le ultime limature alla nuova legge sulle etichettature, pensata per valorizzare il patrimonio agroalimentare italiano. Quella legge, tanto attesa, che potrebbe mandare in pensione la De.Co. ancora prima di diventare operativa a Novi.

Luciano Asborno

IL PICCOLO 30.11.2009

Orario ferroviario nel mirino

L'onorevole Lovelli: "Taglia fuori il territorio alessandrino"

Novi Ligure - Con due interrogazioni presentate in Commissione, l'onorevole **Mario Lovelli** di Novi ha preso posizione sulle sedi decentrate del Politecnico di Torino e sul nuovo orario ferroviario che taglia fuori Alessandria da collegamenti efficienti verso le altre regioni e verso Roma. «Bisogna che il governo intervenga – sottolinea Lovelli – e faccia sentire il suo peso per impedire ingiuste penalizzazioni del territorio provinciale».

Al Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca, il deputato di Novi chiede, tra l'altro: «se intenda avviare un confronto urgente con la regione Piemonte sulle linee di riforma del sistema universitario e le sue ricadute sul sistema piemontese». Al ministro delle infrastrutture e dei trasporti chiedono «se sia a conoscenza delle scelte che Trenitalia intende compiere delle ricadute che si avranno sulle comunicazioni tra Piemonte e altre regioni».

L.A.